

Alberto Salarelli  
Anna Maria Tammaro

### **La biblioteca digitale. Nuova edizione interamente riveduta e ampliata**

Milano, Editrice Bibliografica,  
2006, p. 365, € 27,00,  
ISBN 88-7075-626-2

L'opera ha una struttura adamantina, sostanzialmente invariata rispetto alla precedente edizione, nella quale si riflette la sensibilità didattica degli autori, docenti all'Università di Parma.

La trattazione si sviluppa come in un compendio che pare rivolgersi, in particolare, alle ideali giovani generazioni bibliotecarie perché possano comprendere di quante conoscenze è ricca l'ideale valigetta degli attrezzi di quell'ideale professionista dell'informazione che in un futuro imprecisato, anche questo abbastanza idealizzato, si occuperà di collezioni digitali ("una volta ottenuta la completa interoperabilità dei sistemi informativi", p. 10). Molto positiva è appropriata mi pare pertanto la preoccupazione di Anna Maria Tammaro di avvisare il lettore, contestualmente alla definizione di "biblioteca digitale" e alla breve presentazione dello stato della ricerca sul tema, che oggi "la distanza tra teoria e pratica è la maggiore mai vissuta nelle biblioteche" (p. 140).

In altre parole, emerge la consapevolezza di essere in una fase ancora di grande incertezza sulle applicazioni e le realizzazioni. Pure chi non condividerà affatto l'analisi dell'autrice, convinta che esista sul tema delle biblioteche digitali una ricerca più innovativa e una pratica più retrograda e conservatrice, si troverà probabilmente a condividere la necessità di

disporre, su questi temi, di trattazioni introduttive e di orientamento che riducano la distanza e l'attrito tra le due sfere.

Il volume è cresciuto, rispetto alla prima edizione, di una sessantina di pagine che hanno aggiornato in particolare la seconda parte (*La biblioteca digitale*, di Anna Maria Tammaro) con gli argomenti più recenti e attuali – da "la biblioteca digitale come conversazione" a "la personalizzazione del servizio" o "l'educazione all'utente" – ma anche con essenziali e chiari paragrafi dedicati a concetti che meritano una particolare attenzione quando ci si focalizza sui servizi che le biblioteche possono offrire negli ambienti digitali, come ad esempio quelli di interfaccia, interoperabilità, integrazione, autenticità.

Sostanzialmente invariata rispetto all'edizione del 2000 è invece la prima parte (*L'informazione digitale* di Alberto Salarelli) la cui revisione ha riguardato soprattutto l'apparato di dati e citazioni. Con queste ultime l'autore richiama, con eleganza narrativa e la postura di un direttore di coro, docenti e ricercatori dediti a diversi insegnamenti universitari, allo scopo di illustrare con chiarezza termini e concetti trasversali, comuni ormai a un crocchio di discipline che vanno dall'informatica umanistica alla documentazione, passando per tutte le varie "teorie e tecniche" degli insegnamenti universitari dell'area della biblioteconomia. L'operazione è sicuramente riuscita anche se

nel paragrafo sugli standard web si sarebbero potuti introdurre, forse, riferimenti a linguaggi e standard più recenti come, ad esempio, il protocollo OAI-PMH. Il testo di Salarelli continua comunque ad essere utile per il neofita di ogni età, interessato a comprendere "che cosa è un file", i vari formati, che cosa è lo standard Z39.50 o XML e a farsi un'idea delle architetture Internet connesse alla trasmissione dell'informazione e alla creazione di ambienti di comunicazione digitali. Decisamente positivo il fatto che il Salarelli del 2006 abbia rimosso certe note umorali stonate, come quando definiva l'usabilità, nell'edizione del 2000, un "orrendo anglicismo sempre più di moda". Utilissime le definizioni di termini tecnici che troviamo disseminate comunque anche nella seconda parte del volume, per cui si avverte la mancanza di un indice analitico.

Come e più della prima edizione de *La biblioteca digitale*, pubblicata nel 2000, questa seconda appare dunque proporsi come un imperfetto ma non per questo meno utile libro-cerniera o libro-ponte tra i testi usati nei corsi di laurea e nei master di biblioteconomia e il dibattito che dalle riviste, dalle liste di discussione e dai blog coinvolge (o quanto meno lambisce) chi lavora già nel settore e si interessa di tecnologie e servizi di informazione digitali. È inoltre assai probabile che il lettore apprezzi le ultime cinque pagine contenenti una *Webibliography*

con tutti gli indirizzi Internet di istituzioni, gruppi di lavoro, associazioni, siti di riviste, bollettini e newsletter che trattano il tema e con cui è utilissimo mettersi in contatto.

Eccessivi e dissonanti mi sono parsi invece, da un lato, l'insistenza di richiami alla distinzione tra accesso e possesso delle collezioni digitali (capitolo 7, con riferimenti a Lancaster e altri autori degli anni Ottanta e dei primi anni Novanta) e, dall'altro, il riferimento al problema della disintermediazione che corre un po' in tutto il volume. Queste due argomentazioni distolgono l'attenzione dall'urgenza di affrontare altri problemi ben presenti nella realtà quotidiana delle biblioteche, degli archivi e dei musei, e che sono diventati pressanti in quanto abilitano o demotivano l'innovazione digitale e che pure, nel corso della seconda parte dell'opera, Anna Maria Tammaro non manca comunque di trattare negli aspetti essenziali (capitoli 12 e 13, rispettivamente su *Problemi giuridici ed economici e Misurazione e valutazione della biblioteca digitale*).

L'aspetto meno apprezzabile dell'intero volume è l'imponente bibliografia finale (p. 331-360) nella quale è davvero difficile che un giovane si possa orientare: i riferimenti sono passati da trecentodieci della prima edizione a ben quattrocenottantotto di questa seconda, senza che siano state aggiunte chiavi di lettura né suggeriti percorsi di selezione, valutazione, approfondimenti del materiale citato con riferimento alla struttura dell'opera.

Brunella Longo

Panta Rei, Milano  
longo@pantarei.it

